

CAPPAMARINETTI BENEDETTA (Roma 1897 - Venezia 1977) - Nel periodo in cui frequentò lo studio di G. Balla a Roma, conobbe il futuro marito Filippo Tommaso Marinetti. Con quest'ultimo tra il 1919 e il 1921 realizzò le "Tavole tattili". Tenne una relazione sulla pittura futurista al primo congresso del movimento. Prese parte alle più importanti mostre del Futurismo dal 1927 in poi, alla Quadriennale Romana e alla Biennale di Venezia. Firmò alcuni manifesti come "L'aeropittura" nel 1929. Ha pubblicato: «Le forze umane» (1924), «Viaggio di Garara» (1931), «Astra e il sottomarino. Vita trasognata» (1935), «Progetto futurista di reclutamento per la prossima guerra» (postumo, 1980).

CAPPELLI LICINIO (Rocca San Casciano 1864-Bologna 1952) - Pioniere dell'editoria italiana, continuò l'attività editoriale del padre, Federico, trasportando la sede da Rocca San Casciano a Bologna. La casa, diretta successivamente dal figlio, Carlo Alberto (Bologna 1907 - Verona 1982), che è stato anche sovrintendente dell'Arena di Verona, ha edito opere di letteratura, storia (la «Storia di Roma» dell'Istituto di studi romani, gli scritti di Garibaldi, ecc.) e arte, testi scientifici, edizioni scolastiche; nonché una collana economica, l'«Universale Cappelli». In dif-

ficoltà per la riforma della scuola, che ne ha messo in crisi il catalogo scolastico, la casa editrice dal 1977 è diventata, col nome di «Nuova Cappelli», proprietà dello stampatore-editore N. Milano, subentrato a Carlo Alberto Cappelli. La nuova politica editoriale, impostata su titoli di lungo respiro, mira all'ampliamento della saggistica storico-politica e della narrativa (autori italiani, moderni e minori) e al consolidamento della scolastica universitaria e del settore delle arti (cinema, in primo luogo, già monopolio editoriale in passato; figurazione: collana «Cent'anni di illustratori»; teatro: ristampa della storia di S. D'Amico).

CAPPELLO BERNARDO (Venezia 1498-Roma 1565) - Di famiglia veneziana, ricoprì numerosi incarichi pubblici presso la Repubblica di San Marco, ma fu condannato al confino in quanto autore di discorsi contro il potere oligarchico. Nel 1540 passò a Roma, assumendo il ruolo di segretario del cardinale Alessandro Farnese, che accompagnò nei viaggi a Firenze e ad Avignone. Fu chiamato da Bernardo Tasso a Urbino, dove rimase dal 1557 al 1559, presso la corte di Guidobaldo della Rovere. Strinse amicizia con numerosi letterati e intellettuali del tempo, fra cui Giovanni Della Casa, Annibal Caro e Pietro Bembo. Scrisse delle Rime (Cremona, 1560).



CAPRONI GIORGIO (Livorno 1912-Roma 1990) - Poeta, traduttore e pubblicitista. Trasferitosi all'età di dieci anni a Genova con la famiglia, divenne poi insegnante elementare. L'esordio poetico è del 1936, quando uscì la raccolta «Come un'allegoria», seguita due anni dopo da «Ballo a Fontanigorda», un paesino dell'entroterra genovese che ben rappresenta il mondo cantato dal poeta, fatto di animali, scenari di campagna, figure contadine. Dal 1939 fu insegnante a Roma. Partecipò alla seconda guerra mondiale e alla resistenza. Con la pace allargò le sue collaborazioni a diversi periodici («Corrente», «Paragone», «Letteratura», «La Fiera letteraria»). In «Finzioni» (1941) e in «Cronistoria» (1943) si avverte l'influenza dell'esperienza ermetica fiorentina, anche se rivissuta in chiave decisamente personale. Opere mature possono essere considerati «Stanze della funicolare» (1952) e «Il passaggio d'Enea» (1956), raccolte tecnicamente assai elaborate in cui i temi privati e intimi caratteristici di Caproni assumono un valore ampio, di simbolo di una quotidianità non legata all'esperienza del singolo individuo in particolare ma a quella dell'uomo contemporaneo in generale. Con «Il seme del piangere» (1959, premio Viareggio), il poeta rievoca la figura materna e torna con la memoria alla Livorno della sua giovinezza, e anche i versi riprendono la misura breve e l'andamento tipico dei suoi primi testi. Nelle opere successive («Il muro della terra», 1975; «Il franco cacciatore», 1982) si ritrovano alcuni temi ormai caratteristici: il distacco da ciò che si ama, il senso di solitudine, il ricordo e il viaggio. «Poesie 1932-1986» (1989) è la raccolta completa della sua opera, il cui valore è stato riconosciuto nel 1982 con il premio Feltrinelli, conferitogli dall'Accademia dei Lincei.

CAPUANA LUIGI (Minea 1839-Catania 1915) -

Iscritto alla Facoltà di Legge all'Università di Catania, nel 1860 rinunciò agli studi per andare a combattere a fianco di Garibaldi. Dopo aver lavorato come critico teatrale a Firenze, dovette tornare per alcuni anni in Sicilia. Nel 1875 si trasferì a Milano, dove collaborò al «Corriere della Sera» come critico letterario e teatrale.



A partire dal 1880 visse in prevalenza a Roma e a Catania, dove tornò definitivamente nel 1902, chiamato dalla locale università a insegnare lessicografia e stilistica. È considerato un pioniere del verismo di cui fu il massimo teorico, e nei suoi romanzi e novelle lo sfondo è quasi sempre la Sicilia. Nel 1877 pubblicò «Profili di donne», la prima raccolta di novelle, dai toni fortemente romantici. In «Giacinta» (1879), come nelle successive opere di narrativa, trattò personaggi e avvenimenti con distacco, alla stregua di casi clinici, utili a illustrare scientificamente le condizioni sociali. Nel 1882 uscì «C'era una volta», un volume di fiabe, e nel 1891 il romanzo «Profumo». Nel 1901 uscì il suo romanzo più famoso, «Il marchese di Roccaverdina», al quale lavorò per vent'anni. È la storia di un proprietario terriero innamorato di una contadina, alla quale ha fatto sposare un suo fattore, sotto giuramento che il matrimonio non sarebbe stato consumato; un giorno, però, il sospetto che il giuramento fosse stato infranto lo spinse ad assassinare il fattore e il rimorso del delitto lo perseguiterà per il resto dei suoi giorni. A quest'opera seguirono «Le appassionate» (1893) e «Le paesane» (1894), due volumi di novelle. Capuana si impegnò anche nel teatro, con un adattamento di «Giacinta» e alcuni drammi in dialetto riuniti in cinque volumi dal titolo «Teatro dialettale siciliano» (1910-1921). I suoi importanti saggi di critica letteraria sono raccolti in «Studi sulla letteratura contemporanea» (1880) e «Gli "ismi" contemporanei» (1898).